

ti filosofici (idealismo, positivismo, e così via), per evitare una visione atomistica dello svolgersi della filosofia; 3) Le pagine valutative, intercalate con frequenza a quelle espositive: il punto di vista del critico è metafisico-personalistico. Ma il Carlin si preoccupa di mettere bene in vista gli elementi di positività presenti anche nelle dottrine criticate; 4) Il capitolo finale sul pensiero politico e sociale contemporaneo; una breve storia delle dottrine politiche, non inutile per gli studenti liceali.

Qualche piccolo rilievo: non sembra felice l'idea di collocare il Croce *subito dopo* l'idealismo tedesco, in inizio di libro: il Croce matura dopo il positivismo, ed in una età dove vitalismo e irrazionalismo vigoreggiano. Bisognava, quindi, parlarne dopo aver esposto questi orientamenti, ed in rapporto anche ad essi.

Qualche figura, inoltre, avrebbe meritato maggiore attenzione: ad es., Herbart, confinato dal Carlin in una nota di 16 righe.

ad. ba.

*The Life of St. Anselm Archbishop of Canterbury* by EADMER, edited by R. W. SOUTHERN, Nelson's Medieval Texts, London, Edinburgh, Paris, Melbourne, Toronto and New York, 1962. Un vol. di pp. XXXVI-179.

R. W. Southern, che ha scritto su S. Anselmo un libro mirabile del quale speriamo di poter parlare presto (*Saint Anselm and his Biographer*, Cambridge, 1963), dà qui l'edizione critica della *Vita Sancti Anselmi* di Eadmero, con traduzione a fronte. L'introduzione spiega, basandosi sullo studio minuto dei manoscritti, come e quando sia stata composta la *Vita* di Eadmero, il monaco cantuariense che fu discepolo, compagno a Canterbury, nei viaggi e nell'esilio, amico fedele e ammiratore incondizionato di S. Anselmo. L'Editore ha esaminato venticinque sui ventisette manoscritti noti contenenti la *Vita* e rende ragione della scelta del ms. Cambridge, Corpus Christi College, 371, come base dell'edizione: è lo stesso codice che sta a base dell'edizione fatta da M. Rule nel 1884. Di questa edizione, del resto non facilmente accessibile oggi, il Southern dice: « Il testo è assai buono, ma la recensione dei manoscritti che si trovano nel Continente e

la spiegazione del modo in cui si è formato il testo è confusa e incompleta » (p. XXV). Del manoscritto-base che è « certamente la copia personale di Eadmero e probabilmente è autografo » (p. XX) il Southern conserva la grafia e la punteggiatura, assai accurata, e dà nelle pp. XXVIII-XXXIV interessanti notizie sulla punteggiatura medievale.

In nota sono riportate le varianti di qualche importanza: quelle che attestano le più importanti fra le molte correzioni di dettaglio che Eadmero faceva via via che la sua opera si diffondeva.

Di fronte al testo, e con la medesima paginazione, sì che il numero delle pagine è il doppio di quello segnato, c'è la traduzione inglese.

s. v. r.

*Cusano e Galileo*, n. 3 di « Archivio di Filosofia », Padova, Cedam, 1964. Un vol. di pp. 126.

L'accostamento dei due pensatori non è dovuto soltanto al fatto occasionale della ricorrenza del centenario di Galileo e di Cusano, ma, come avverte E. Castelli nella presentazione del volume, all'unità di fondo comune che collega i due filosofi: l'ecumenismo; di tipo religioso, quello del Cusano, d'una religiosità che affonda le radici nella metafisica; di tipo scientifico quello di Galileo. Entrambi però accomunati dalla ricerca del comune orizzonte in cui possano collocarsi le diverse fedi, ambito che è appunto l'uno nel molteplice, l'unità che sottende le differenze. Il dialogo che si instaura, non è quindi estrinseco e occasionale, ma intrinseco, in quanto è il dialogare con la comune Verità, di cui le diverse fedi sono solamente aspetti o manifestazioni particolari. È questa comune Verità, ad un tempo immanente in tutte e tutte trascendendole, che fonda le parzialità delle verità in tutte le diverse fedi presenti. Il volume comprende saggi di: C. Vasoli: *L'ecumenismo di Niccolò da Cusa*; 2. S. Pignagnoli: *L'uomo e l'infinito in Cusano e Pascal*; 3. V. Somenzi: *Il principio d'inerzia in Cusano e Galileo*; 4. G. Morpurgo-Tagliabue: *Galileo uomo d'oggi*; 5. E. Rivero: *La meccanica da Aristotele a Galileo*; 6. A. Vecchi: *La Bibbia di Galileo*; 7. G. Santinello: *Niccolò Cusano nel V centenario della morte*.

L'ecumenismo di Cusano è indagato a fondo nel penetrante saggio di Vasoli, che

non si limita a studiare questo particolare aspetto scisso dalla concretezza del pensiero di Cusano, ma cerca di inserirlo nel contesto storico e culturale dell'epoca; infine ne pone in luce la fondazione metafisica e gli influssi storici e teoretici che incidono su tale formulazione. Il contesto storico è delineato dalla grande attesa ecumenica suscitata dal Concilio Fiorentino e dalla risorgente minaccia turca su Costantinopoli e la cristianità. Contro i fautori della pura guerra di religione, Giovanni di Segovia e Niccolò da Cusa, pur riconoscendo la necessità di resistere all'offensiva turca, tuttavia affidano le proprie speranze al dialogo, al fine di giungere al superamento dei contrasti a causa delle diversità di religioni. L'esame del *De pace fidei* di Cusano consente di delineare la particolare calibratura del suo ecumenismo. L'unità e la pace possono essere salvaguardate solamente fissando in modo chiaro i reali termini della controversia e cercando un terreno di incontro comune, che superi le diversità.

In quest'opera Cusano si ispira a S. Agostino (*De Civitate Dei*, VI, 9), a Raimondo Lullo; approfondendo quindi il rapporto dialettico esistente tra i vari *ritus* e l'unica *veritas*, illumina l'intimo processo di una « unità » che vive e si esprime realizzandosi nel molteplice di una sapienza eternamente identica e comune, che però in ogni tempo e luogo assume le determinazioni più distinte e diverse (16). Riscoprire l'unità nella molteplicità delle esperienze storiche che scandiscono la perenne verità della *sapientia* pur senza negare la feconda ricchezza delle sue espressioni storiche: questo il fondamento del valore « umano » della pace religiosa, al di là e al di sopra di ogni contingenza.

La consistenza delle diverse *sectae seu leges* si fonda sulla divina Sapienza che subordina a sè le verità limitate secondo il ritmo della *coincidentia oppositorum*. Non quindi imposizione uniforme di un'unica disciplina dogmatica, presuntuosa quanto falsa metafisicamente. Senza rinunciare al primato del Cristianesimo, Cusano ricerca il *Verbum Dei* che, in quanto trascende ogni contenuto particolare, può dare significato a tutte le leggi. La dialettica Uno-Molteplice spiega la possibilità delle molteplici *explicationes* dell'infinita e ineffabile *complicatio* che è la Sapienza di Dio. Perciò la difesa della religione universale non contrasta con il riconoscimento della varietà delle *conjecturae* elaborate dalle men-

ti umane per rappresentare l'essere e la verità (18).

Non quindi una ortodossia universalmente valida e una molteplicità di pure eterodosie, ma il diverso come momento fondamentale di una Verità pura trascendenza. Coscienza quindi della insuperabile limitatezza della proiezione umana della verità, come fondamento della pace religiosa e dell'ecumenismo. « Non aliam fidem, sed eandem unicum undique praesupponi reperietis »: l'imposizione agli altri di una fede ad essi estranea è quindi la stessa negazione della Verità. I diversi « riti », « *signa sensibilia veritatis fidei* », possono mutare, ma non muta in essi la verità di cui sono simboli. È chiaro però che l'ampiezza assunta da questa religione comune porta alla progressiva svalutazione dei dati storici della Chiesa come istituzione, e ad una parallela esaltazione dell'interiorità. È tuttavia storicamente falso, fare di Cusano un precursore della riforma.

Gli altri saggi affrontano problemi particolari, senza alcun legame col tema dell'ecumenismo.

l. r.

HANS MEYER, *Martin Heidegger und Thomas von Aquin*, München-Paderborn-Wien, Verlag Ferdinand Schöningh, 1964. Un vol. di pp. 154.

Il presente studio del Meyer si propone di procedere a un dettagliato confronto delle tesi e dei punti di vista assunti e sostenuti dai due pensatori circa i più importanti problemi filosofici, e ciò sulla base dell'attualità e del generale interesse per Heidegger e dell'importanza preminente del pensiero tomistico quale rappresentante di quella tradizione filosofica che Heidegger stesso si propone di distruggere radicalmente.

Dopo aver esposto per sommi capi la tesi heideggeriana dell'oblio del senso dell'essere che sarebbe intervenuto storicamente nello sviluppo della metafisica, il Meyer inizia l'esposizione dei punti di vista ontologici fondamentali heideggeriani e tomistici (pp. 20-59), circa i quali, pur mettendo in rilievo il carattere « esistenziale » dell'*esse* tomistico, la sua finitezza e temporalità nelle creature, l'inclusione in esso del « nulla » come possibilità di mutamento e di fine totale, non può non notare pure la distanza e l'opposi-